

In un saggio⁶ del 1919 distingue tra governare uomini, che riguarda scelte politiche che toccano interessi contrastanti di individui e di regioni, e amministrare cose, che riguarda problemi tecnici, come imbrigliare acque o recapitare lettere. Il modello è l'unione postale universale, che ha continuato a funzionare anche durante la guerra, vera Società delle Nazioni in atto, scrive Einaudi, cui gli stati hanno delegato parte della loro sovranità. L'organizzazione societaria proposta da Wilson avrà maggiori probabilità di successo se, anziché proporsi lo scopo, difficilissimo a raggiungersi, di prevenire le guerre, si limiterà ad affrontare i problemi interstatali «delle cose» e si accontenterà di amministrare fiumi, laghi, stretti, canali, spedire lettere, reprimere la diffusione di malattie ecc. Amministrando cose, gradualmente arriverà a governare uomini, trasformandosi in un superstato vivo e forte, garante della pace; mentre una Società delle Nazioni atta a sentenziare fra stati sovrani e a impedire guerre si sarebbe rivelata una chimera.

Il modello che Einaudi ha presente, come esempio del graduale formarsi del superstato, è quello della Commissione europea del Danubio, creata nel 1856 al congresso di Parigi per facilitare la navigazione lungo il basso corso del fiume. Il modello funzionalistico, curiosamente simile a quello che Monnet adotterà per la creazione delle comunità europee, viene chiaramente delineato: delega di sovranità in specifici settori tecnici a enti sovranazionali per l'organizzazione della gestione dei problemi comuni; con il tempo tali unioni, inizialmente deputate al «governo delle cose», si rafforzeranno e allargheranno le loro competenze fino alla formazione del superstato e al «governo degli uomini».

Per Einaudi si tratta dunque di attivare la parte più sostanziosa dell'idea wilsoniana della lega delle nazioni; ciò significa istituire specifiche unioni internazionali doganali, coloniali, ferroviarie, fluviali, monetarie, per gli stretti, simili a quelle già esistenti per le poste, i telegrafi, la protezione della proprietà letteraria e industriale.

La soluzione funzionalistica ai problemi posti dall'interdipendenza, però, è di tipo tecnocratico, come osserverà lo stesso Einaudi nel secondo dopoguerra. Bobbio ha definito il funzionalismo una «concezione tecnocratica del potere»; cfr. N. BOBBIO, *Il federalismo nel dibattito politico e culturale della resistenza*, in *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*, a cura di S. Pistone, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1975, p. 233. Il limite del funzionalismo è quello di pretendere di risolvere problemi politici con mezzi tecnici. Per la critica al funzionalismo cfr. in particolare A. SPINELLI, *Il cammino e gli ostacoli* in A. SPINELLI, *Dagli stati sovrani agli Stati Uniti d'Europa*, Firenze, La Nuova Italia, 1950, pp. 323-342.

⁶ Cfr. *La società delle Nazioni e il governo delle cose*, «Minerva», a. 29, vol. XXXIX, n. 7, 1° aprile 1919, pp. 209-211; rist. nel 1921 in L. EINAUDI, *Gli ideali di un economista*, Firenze, «La Voce» ed., pp. 219-227.